

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (19, 1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Commento¹

L'incontro tra Gesù e Zaccheo è il "faccia a faccia" tra l'uomo e il suo Salvatore ma anche il modello di incontro relazionale tra gli uomini, in modo particolare della relazione coniugale.

Il centro del brano è il "desiderio di vedere" di Zaccheo e lo sguardo di Gesù verso di lui. Da questo incontro di sguardi scaturisce la possibilità del dialogo e l'«oggi» della salvezza.

Dall'approccio pedagogico di Gesù che incontra nel quotidiano, dentro alla storia dell'uomo, possiamo intravedere alcuni aspetti essenziali della relazione di coppia:

- «cercava di vedere Gesù»: l'incontro parte sempre da un desiderio... il dialogo parte sempre da un desiderio di incontrare l'altro, di "cercarlo" non solo fisicamente ma dove vive con i suoi pensieri, con le sue aspettative, con le sue preoccupazioni...
- «...di vedere quale, chi fosse Gesù»: lo scopo del dialogo è conoscere, sapere chi è veramente l'altro
- «corse avanti... salì sull'albero»: per incontrare l'altro bisogna darsi da fare...
- «non poteva per la folla... era piccolo di statura...»: anche se c'è il desiderio dell'incontro a volte ci scontriamo con degli ostacoli. Esistono difese interne all'uomo: aggredire l'altro ogni volta che tenta di esprimersi, sentirsi schiacciato dall'altro, voler possedere l'altro, paura dell'intimità... ed esistono difese esterne all'uomo: poco tempo, percezione di inutilità del tempo dato al dialogo
- «alzati gli occhi»: ogni comunicazione contiene un aspetto di contenuto (comunicazione verbale=ciò che dico) e uno di relazione (messaggio emotivo, non-verbale=come lo dico). A volte è più "comunicativo" uno sguardo o un silenzio che una parola... Gesù ama e salva anche attraverso uno sguardo che non va dall'alto al basso: l'amore è umile! (non giudicante)
- «debbo fermarmi a casa tua...»: il dialogo richiede "tempo" e "luogo" adatto per incontrarsi
- «lo accolse pieno di gioia...»: l'incontro chiede accoglienza e diventa accoglienza del "dono" di se stesso che l'altro ti fa
- «io do la metà dei miei beni...»: il nostro dialogo profondo cambia i nostri cuori, i nostri comportamenti, le nostre scelte
- «oggi la salvezza è entrata in questa casa»: i nostri dialoghi sono spesso la salvezza della nostra relazione, danno sempre vita.

¹ Liberamente tratto da Danna V. (a cura di), *Due cuori, una Chiesa*, Effatà, 2004, p. 137-138